ANNO XXX. Sabato, 6 Ottobre 1877 N. 273

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 5 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Suleyman pascià, che subentra a Mehemed Alì pascià nel comando dell'esercito del Danubio, non aspira certo a meritarsi l'appellativo di *Fabius Cunctator*. Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che i russi a Biela ricevettero rinforzi provenienti da Plevna, e che è imminente una battaglia sulla Jantra. È presumibile che l'attacco sarà tentato dai russi grandemente rafforzati ed in buone posizioni e con una artiglieria formidabile. È presumibile altresì che il nuovo generalissimo non imiterà Mehemed Alì col ritirarsi per non dar buon giuoco allo czarevic e coll'aspettare il nemico di piè fermo, tra il campo trincerato di Rasgrad e le fortezze del quadrilatero, lusingato dalla prospettiva di far subire ai russi un'altra tremenda delusione come a Plevna. Telegrafano da Sciumla al *Times* che i turchi cominciarono i movimenti offensivi presso Osman-bazar, fra Katzelevo e Haidarkoj, vale a dire al sud di Sciumla e di Eski Dschumaja. Evidentemente Suleyman pascià ubbidisce alla parola d'ordine proveniente da Costantinopoli, e rispondente anche alla sua indole e ai suoi progetti: agire.

I tentativi dei turchi per passare il Danubio continuano intanto, e la *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che i russi si preparano a bombardare Chiciu presso Silistria dove i turchi si fortificano coll'intenzione di portar la guerra al di là del fiume.

Scarse le notizie odierne circa il lavoro dei russi e le loro probabilità o meno di riuscita intorno a Plevna. I soccorsi di Chefket pascià non potranno giungere con molta facilità a Plevna, essendo interesse dei russi di impedire con ogni sforzo questo miglioramento nella situazione di Osman pascià. Combattimenti importanti al sud est di Plevna avranno perciò luogo ben presto, confermandosi la notizia di ieri che Chefket pascià è già in marcia per preparare un'azione decisiva colla cooperazione di Osman pascià.

Anche da un telegramma da Bucarest alla *Gazzetta della Germania del Nord* risulta che i russi tentano addirittura di rialzare il morale delle truppe con una vittoria clamorosa prima che spiri l'ottobre. Il generale Totleben avrebbe dichiarato che i capi dell'esercito russo non pensano affatto a stabilire i loro quartieri d'inverno, se non dopo aver compiuto qualche gran fatto d'armi. Si intende con ciò la presa d'assalto di Plevna e la conquista di Rutsciuc. Il bombardamento dei russi contro Rutsciuc è vivissimo infatti e produce dei gravi guasti, come annunciano anche i dispacci odierni; le fortificazioni però sono ancora intatte.

Dall'Asia abbiamo notizie questa volta non contraddittorie.

Una decisiva e importante vittoria fu ottenuta dai turchi, ed un telegramma da Pietroburgo non fa che confermarla. I russi confessano di aver avuto 69 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti, ma Muchtar pascià dice che furono 5000. Comunque sia, il fatto è questo, che il gran movimento offensivo dei russi, in seguito ai rinforzi ricevuti, movimento che aveva per iscopo di tagliar le comunicazioni di Muchtar pascià con Kars, fallì completamente, e che il generale ottomano può davvero vantarsi di aver ben meritata l'onorificenza testè inviatagli da Costantinopoli.

Dalla parte della Serbia non abbiamo oggi che una notizia del *Times*, circa uno scambio attivissimo di dispacci fra Atene e Belgrado che ebbe luogo in questi giorni. Le trattative per l'alleanza fra la Grecia e la Serbia sarebbero a buon punto? Un'azione simultanea e prossima fra i due paesi sarebbe possibile? Pel momento non si può dare una risposta. Il *Nord* smentisce che la Russia solleciti a Belgrado per la pronta partecipazione della Serbia alla guerra. Ma le smentite del *Nord* non possono avere, in questo caso, che un valore relativo, molto relativo. Si noti poi che lo stesso ufficioso *Nord* non esclude la possibilità d'una nuova guerra turco-serba. Soltanto crede conveniente di mettere in salvo la responsabilità della Russia.

Se la Serbia farà la guerra, la farà perchè giudicherà questo partito conforme ai suoi interessi e comandato dalle esigenze materiali e morali della sua situazione, ma non già perchè vi sia trascinata dalla Russia.

E le somme somministrate dalla Russia al governo del principe Milano? La situazione finanziaria della Russia è proprio così florida, molto più con un'altra guerra in prospettiva, nell'anno prossimo, da permettere a questa potenza un regalo di 4 milioni di rubli al governo del principe Milano, e ciò per aiutarlo semplicemente a pagare i debiti contratti per la campagna dell'anno scorso?

I giornali inglesi annunciano che il conte Andrassy lavora per distogliere il principato dalla guerra, ma questo affretta i preparativi perchè impegnato colla Russia mediante un trattato segreto.

Un dispaccio della sera segnala la marcia di truppe serbe verso la frontiera.

Il manifesto delle sinistre del Senato in Francia è un documento importante ed eserciterà, fuor di dubbio, un'influenza non lieve a vantaggio del partito repubblicano moderato nella prossima lotta elettorale. I vecchi liberali del Senato giudicano con calma mirabile della situazione attuale, e affermano con cognizione di causa che lo scioglimento dell'Assemblea e il colpo del 16 maggio debbono attribuirsi alla cresciuta potenza e prepotenza dell'ultramontanismo.

I vecchi repubblicani del Senato avvertono gli elettori che si tratta dell'avvenire della Francia, e che essi sono chiamati a decidere se il governo della Francia dev'essere un potere personale sotto l'influenza clericale, o se la Francia intende governarsi da sè; se si devono perdere le libertà del 1789 e affrontare i disordini all'interno e la guerra all'estero, oppure consolidare la repubblica, la sola guarentigia per la Francia, nello stato attuale dell'Europa, di pace, di concordia, di operosità civile e di credito politico.

Il contegno dei clericali in Francia serve di commento eloquentissimo a questo linguaggio delle sinistre del Senato. La circolare dell'arcivescovo di Bourges non poteva venire in miglior punto per mostrare che alla politica dell'Eliseo che non è estraneo il Vaticano.

« Ci si accusa — esclama la *République française* — di calunniare il governo quando lo si chiama governo dei preti. Cosa trova il governo per difendersi contro queste calunnie? i preti. » Questo è certo che la *République française* non ha torto di dire che non si tratta più d'una campagna elettorale, ma di una crociata.

L'ISOLAMENTO DELLA FRANCIA

L'agitazione elettorale della Francia presenta un fenomeno stranissimo. Ivi si nota un miscuglio di profano e di sacro, di ragione e di magia, di politica e di superstizione, che fa dubitare del progresso tanto strombettato della moderna società. Chi avrebbe mai preveduto che la Francia di Voltaire e di Giangiacomo Rousseau, la Francia degli enciclopedisti, la Francia dell'89, sarebbe condotta alle elezioni fra le pastorali de' vescovi e la pressione dei gendarmi? Chi avrebbe mai supposto che le elezioni si dovessero fare, auspice il governo del maresciallo Mac-Mahon, pel bene della Francia e della Chiesa?

Coloro che confidano nell'avanzamento progressivo e continuo della civiltà trovano nella politica odierna della Francia una solenne smentita. L'alleanza dell'episcopato e del governo costituisce una reazione, a cui non si sarebbe creduto di dover mai più assistere. Quell'alleanza significa un indietreggiamento dalle vie della rivoluzione, che fece grande la Francia, nelle vie del gesuitismo, che rende piccola la patria di Biagio Pascal.

Questa politica impensierisce l'Europa. La Francia non ha compreso che una delle cause per le quali l'Europa non si mosse nel 1870 era il suo orgoglio, era l'ostentazione con la quale da sè appellavasi la *grande nation*, la *première nation*. Nell'epistolario di lord Palmerston, pubblicato dopo la sua morte, si vede quant'ira accendesse nell'animo dell'illustre ministro britannico la pretensione della Francia. Lord Palmerston, è vero, era nemico della Francia, ma perchè le era nemico? Non era appunto perchè, egli inglese, non poteva tollerar l'albagia de' politici francesi?

Ora la Francia, risorta come per incanto, ricca di prodotti del suolo ferace e di prodotti dell'industria geniale, cerca di ricuperare il primato e non potendo nell'ordine dell'idee, si aggrappa al gesuitismo, e vuol mettersi a capo del cattolicismo e della reazione clericale, sperando di far contrapposto alla Germania, ch'è a capo del protestantesimo e della libera discussione. È la guerra sotto altra forma.

Questa guerra è un pericolo per tutti, ma specialmente per l'Italia. Il partito del governo e dell'episcopato crede sè così forte e l'Italia così debole, che non fa mistero de' suoi disegni. Esso si unisce all'episcopato e ne ricerca l'appoggio, promettendogli in compenso di far guerra all'Italia. La frase *proteggere il Papa* non ha altro significato e per proteggere il Papa e promuovere gl'interessi della fazione clericale, il governo del maresciallo Mac Mahon condanna la Francia ad un completo isolamento.

La politica del principe di Bismarck trionfa. Il gran cancelliere dell'impero tedesco aveva rivolte le cure della sua politica e gli sforzi del suo ingegno a isolar la Francia nel concerto europeo. Non poteva trovar un governo che meglio lo secondasse. La Francia si è isolata da sè, preferendo l'alleanza della reazione all'amicizia degli Stati civili, nemici del clericalismo. Essa non si vergogna di metter a brandelli la bandiera gloriosa della rivoluzione per sostituirle quella del Vaticano.

L'attitudine della Francia ha influito sulla politica europea più che non pare. Nè l'Italia, nè l'Austria-Ungheria nè la Germania avrebbero riconosciuta la convenienza d'una più stretta alleanza, se la Francia non fosse sôrta antesignana del clericalismo. Mentre la Russia è assorta nella difficile impresa d'Oriente, si è formata la triplice alleanza della Germania, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia per resistere al torrente di reazione che minaccia l'Europa da Parigi.

L'alleanza non è la guerra, almeno lo speriamo, sebbene il contegno del ministero di sinistra e i giornali che l'appoggiano non ci debba ispirare alcuna fiducia nè pel presente nè per l'avvenire.

Quando il ministro della guerra ha fatta quella straordinaria ecatombe di generali e di colonnelli, abbiamo osservato che tali provvedimenti non si prendono che dopo una guerra sciagurata o alla vigilia d'una guerra.

Dopo una guerra sciagurata non poteva essere, poichè da dodici anni l'Italia era in pace con tutti; dunque, conchiudevamo, que' provvedimenti accennavano ad intenzioni bellicose, più che a semplici precauzioni. Quello ch'è avvenuto in seguito sembrerebbe confermare questa illazione. Ma ciò che più ha destato il timore che si stia per perdere i beneficii della pace, è il linguaggio del *Diritto*, del giornale massimo del ministero. Se il *Diritto* fosse un giornale arrischiato e violento, il governo non potrebbe valersene come d'un interprete delle sue opinioni; ma il *Diritto* è più timido che avventato. Si potrebbe spiegare quella sua sfuriata contro il governo francese, appena terminata la missione dell'onor. Crispi in Germania, altrimenti che come un severo ammonimento, se non come una ingiustificabile sfida?

Non c'è esempio in Europa di un governo che interviene nella lotta elettorale di un altro Stato in una maniera così decisa e superba. Il ministero ci avrà le sue buone ragioni, ma qualunque esse siano, non ci possono appagare; esse c'inspirano più inquietitudine che sicurezza. Se la triplice alleanza è fatta a tutela della libertà e della pace generale, noi vi applaudiamo; ma se avesse per iscopo di spingere alla guerra, noi domandiamo all'Italia, e domandiamo al Parlamento, di voler ben riflettere a'casi propri e di non lasciarsi travolgere alla leggera in una politica bellicosa, che smentirebbe tutte le nostre promesse e tutti i nostri obblighi verso l'Europa.

V'è un'opinione pubblica, la quale giudica le parole e gli atti dei governi; non possono sottrarsi al suo giudizio nè gli Stati forti nè i deboli, e chi più la dispregia, deve subirne con maggior umiliazione la sentenza. Delle sorti delle guerre niuno potrebbe farsi mallevadore. I *mobiles* dell'esercito della Loira hanno dato da pensare a' tedeschi più de' francesi dell'esercito regolare. Il colosso della Russia, che pareva invincibile, fu battuto dalla Turchia in parecchie battaglie.

La Francia provoca di continuo l'Italia con le pastorali de' suoi vescovi e con le mal velate accuse de' suoi giornali; ma il governo si comporta con molta convenienza, nè porge occasione di lagnanze.

Ora questo governo accenna ad abbracciare una politica decisamente clericale. Se vince nella lotta elettorale e spiega interamente la sua politica, allora converrà prendere le disposizioni necessarie a difesa dell'indipendenza e unità nazionale. Ma non dobbiamo esser noi a porgere pretesto alla guerra, col gridare che siamo provocati e con lo spingere con poca saviezza le due nazioni ad aperta ostilità.

Per quanto la Francia ci abbia avvezzati a' cambiamenti più repentini e contrari ad ogni umana previsione, non possiamo ancora credere che essa voglia sacrificare al clericalismo il suo onore, le sue libertà e la sua pace. Non si faccia dal nostro governo alcun passo per precluderle la via al ritorno alla politica liberale che sola può essere una sicura guarentigia di pace per tutti.

L'APPLICAZIONE
DELLE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

L'*Italie* dichiara di essere in grado di smentire nel modo più assoluto la nomina dell'on. Cucchi all'ufficio di console italiano a Nuova York. Tanto meglio, ma noi quella notizia l'avevamo tolta dall'*Unione*, giornale progressista, che perciò dovevamo credere bene informato. La smentita dell'*Italie* s'indirizza pertanto all'*Unione*.

Quanto alla nomina dell'on. Bosia a prefetto di Novara, essendo stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, è un fatto compiuto. Rimangono, adunque, tutte le osservazioni che abbiamo fatte a questo proposito. E ci persuadiamo sempre più di aver colpito giusto, vedendo che l'*Italie* e gli altri giornali ministeriali cercano di spostare la questione per confutarci, e la portano sovra un terreno dal quale noi ci siamo tenuti lontani.

Noi non abbiamo posto in dubbio i meriti dell'on. Bosia; soltanto abbiamo detto che non avevano avuto occasione di manifestarsi in Parlamento. Le nostre considerazioni muovevano non già da apprezzamenti personali, ma da un alto principio di moralità politica. L'on. Bosia può essere stato un ottimo sindaco d'Asti; potrebb'essere un valentissimo amministratore; la sua nomina a prefetto di Novara sarebbe pur sempre biasimevole. Il passaggio dalla Camera elettiva agli uffici amministrativi si giustifica o almeno si scusa quando si tratta di una ragguardevole individualità politica, alla quale viene affidata una prefettura che ha essa pure una importanza politica. Ma qui non è il caso; la prefettura di Novara, una delle più tranquille e ordinate del Regno, può essere egregiamente amministrata da un prefetto di carriera; l'on. Bosia poi sarà un buon amministratore, ma non è certamente un uomo politico. Che cosa rappresenta dunque la sua nomina? Il passaggio di un deputato dai seggi della Camera alla carriera degl'impieghi; nè più nè meno. L'on. Bosia a Novara non è nè può essere un prefetto politico.

E questo diciamo senza entrare nell'ardua questione se torni utile che vi siano prefetture politiche e prefetti politici. Ci basta di aver dimostrato che all'on. Bosia e al ministero manca perfino la scusa che in altri casi venne invocata.

Ma per ciò che riguarda il ministero v'è di peggio, come abbiamo già osservato e non sarà inutile il ripetere. Esso ha fatta approvare dal Parlamento una legge sulle incompatibilità parlamentari. Ora un articolo di questa legge dispone appunto che nessuno, il quale abbia fatto parte della Camera elettiva, possa essere nominato ad un pubblico impiego se non sei mesi dopo che ha cessato di essere deputato. Provvida disposizione! Ma il ministero ha stimato conveniente di violarla fin d'ora colla nomina dell'on. Bosia. Si dirà che quella legge deve andare in vigore soltanto colla 14ª legislatura. Sì, è vero, per tutte le disposizioni che prima di quel tempo la convenienza non permette di effettuare, ma quella di cui parliamo non incontra alcun ostacolo nella sua applicazione. Il ministero che l'ha proposta, che l'ha fatta approvare dal Parlamento e sancire dal Re, deve conoscerne l'utilità, ed è strano che un principio da lui proclamato giusto, venga in questa guisa, e senza veruna neces-

---

48

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Se il bacio avesse o non avesse convinto Hareton non saprei dire. Certo si è che per alcuni minuti ei si studiò di non lasciar vedere il proprio viso; e quando l'alzò, era molto impacciato su ciò che avea a far de' propri occhi.

Caterina frattanto s'occupava in rinvoltare un bel libro dentro un foglio di carta bianca e annodarlo con un nastro. Poi, dopo averci fatto l'indirizzo al signor « Hareton Earnshaw, » m'incaricò di rendermi sua ambasciatrice e consegnare il dono a chi era destinato.

— Ditegli, che se l'accetta, io verrò ad insegnargli a leggerlo, e se rifiuta, me ne andrò di sopra e non lo molesterò più.

Io lo consegnai e ripetei l'ambasciata seguita dagli sguardi ansiosi di Caterina. Hareton non aperse la mano, per cui lo posai sulle sue ginocchia e ritornai al mio lavoro.

Ei non lo respinse però questa volta. Caterina appoggiò le braccia ed il capo sul tavolo e stette in tal modo, finchè udì il tenue susurro della coperta di carta che era rimossa; allora s'alzò e si mise a sedere quietamente presso suo cugino. Questi tremava e la sua faccia ardeva; tutta la sua ruvidezza l'avea abbandonato. Non potè trovar coraggio sulle prime da rispondere una sillaba alla preghiera da lei mormorata:

— Dite che mi perdonate, Hareton... Mi potete render tanto felice soltanto con profferire questa parola.

Ei mormorò qualche cosa.

— Volete esser mio amico?

— Voi v'avrete a vergognare di me tutti i giorni della vostra vita e tanto più quanto più mi conoscerete ed io non lo potrei sopportare.

— Sicchè non volete essermi amico? — ripetè ella con un sorriso dolcissimo e facendoglisi più vicina.

Altre parole non distinsi, ma alzando lo sguardo di nuovo, scopersi due aspetti sì raggianti, chini sulle pagine del libro accettato, che punto non dubitai essere stato il trattato ratificato da ambe le parti e i due nemici dover essere da ora in poi alleati strettissimi.

Il libro che aveano preso a studiare era ripieno di bellissime incisioni. Le quali, con l'aggiunta della loro posizione rispettiva, ebbero valore bastante da tenerli immoti finchè Giuseppe non ritornò a casa. Il pover' uomo rimase estatico allo spettacolo di Caterina seduta sulla medesima panca con Hareton e appoggiando la mano sulla sua spalla. Ei ne fu troppo profondamente ferito per poter avanzare niuna osservazione in proposito quella sera; e la sua emozione fu rivelata soltanto dagli immensi sospiri che trasse, mentre appoggiava solennemente la sua voluminosa Bibbia sul tavolo e la copriva di sudicie *note di banco*, prodotto delle vendite di quel giorno.

Caterina, dietro mia esortazione, si alzò mal volentieri e rimettendo il libro ad Hareton gli promise di portargliene altri all'indomane.

Poi, sorridendogli, s'avviò alla sua stanza cantando; con cuore più leggero, per certo, che non l'avesse mai avuto sotto a quel tetto, eccettuato forse il tempo delle sue prime visite a Linton.

L'intimità, così incamminata, crebbe rapidamente, benchè incontrasse delle momentanee interruzioni, perchè Earnshaw non poteva esser civilizzato con un semplice desiderio, nè la mia signorina era un filosofo o un modello di pazienza. Ma entrambi tendendo al medesimo scopo; l'una amando e desiderando di stimare, l'altro amando e desiderando essere stimato, giunsero finalmente ad ottenere l'intento bramato da entrambi, con grande contentezza anche di me, che, nel giorno della loro unione, sarò la donna più felice che sia in Inghilterra.

XXXIII.

In breve m'accorsi che la mia padrona non sarebbe meno ardente nell'amicizia di quello che l'era stata nell'odio. Il giorno seguente ell'era sempre vicina ad Hareton e lo avea indotto a togliere parecchi cespugli e arbusti di *ribes* e di uva spina per sostituirvi delle piante che progettavano di far trasportare dalla villa.

Io rimasi sbigottita della devastazione eseguita, sapendo che quegli arbusti erano la predilezione di Giuseppe, il quale infatti cominciò a brontolare in faccia ad Eathcliff e a parlare di andarsene e guadagnarsi piuttosto il suo pane in altro luogo.

— Ebbene, idiota, sbrigatevi! lo interruppe Eathcliff. — Qual è la vostra lagnanza? Se avete qualche cosa a ridire con Nelly, tanto peggio per voi; io non me ne incarico.

— Non è Nelly, no! È il ragazzo costì che si dimentica di tutto ciò che io ho fatto per lui e si lascia stregare dalle arie da regina di quella sgraziata, tanto che ha strappato una fila intera de' più bei *ribes* del giardino.

E qui seguitava a lamentarsi, soverchiato dal senso delle amare ingiurie sofferte e dall'ingratitudine e pericolosa condizione di Earnshaw.

— E forse ubbriaco l'imbecille? Hareton! è con voi ch'ei ce l'ha?

— Ho levato due o tre arbusti; ma non sapevo che gli premessero, e li rimetterò.

— E perchè li avete levati?

Caterina stimò ben fatto di interporre la propria lingua:

— Ci si voleva piantare alcuni fiori — diss'ella — e fui io che ve l'ho pregato e che sono la sola persona da biasimare.

— E chi diamine ha dato a voi il permesso di toccare qui la menoma cosa? — interrogò il suocero, molto sorpreso. — E chi ha dato ordine a voi d'obbedirle? — aggiunse volgendosi ad Hareton. Quest'ultimo tacque, ma sua cugina riprese:

— Non dovreste negarmi pochi metri di terra per ornamento, mentre avete preso tutta la mia possessione.

— La vostra possessione, insolente cialtrona? Voi mai non ne aveste!

— E il mio denaro! — rispos'ella, ricambiando la sua occhiata di collera.

— Silenzio e andatevene!

— E le possessioni e il danaro di Hareton! — proseguiva la spensierata. Hareton ed io siamo amici ora, e io gli racconterò ogni cosa sul conto vostro.

Il padrone sembrò sbalordito per un momento, si fece pallido e s'alzò, tenendo sempre fisso l'occhio su lei con un'espressione d'odio mortale.

— Se voi mi battete, Hareton batterà voi — disse ella; — sicchè farete meglio di rimanere al vostro posto.

— Se Hareton non vi caccia fuori dell'uscio, io caccierò lui all'inferno! — tonò Eathcliff. — Dannata strega! Pretendereste di aizzarlo contro di me? Fuori di qui! Cacciatela in cucina! Io l'ammazzo, Elena Dean, se me la fate capitare ancora davanti agli occhi!

Hareton tentava sotto voce di persuaderla ad andarsene.

— Cacciatela fuori! — ripeteva quegli in tono selvaggio. — Vi trattenete a discorrere? — E s'appressava per eseguire il proprio ordine egli stesso.

— Ei non vuol più obbedire a un iniquo come voi e in breve vi detesterà al pari di me.

— Zitta! zitta! — le susurrava il giovane con accento di rimprovero. — Non voglio udirvi parlare a lui in tal modo! Andate!

— Ma non mi vorreste mica lasciar percuotere?

— Venite dunque! — ei le susurrò con ardore.

(Continua)

à, violato solo perchè la legge non rà forza che fra qualche tempo.

Il ministero avrebbe dato un belesempio di onestà politica se non asse fatto oggi ciò che, per sua iniativa, sarà illegale ed immorale doani.

Questo è il punto principale della uistione ed è quello rispetto al quale giornali ministeriali si guardano bene l risponderci.

ARRESTO
d'un deputato ungherese.

La *Freie Presse* ha per dispaccio da st, 3:

« Il deputato Helfy scrisse al redattore ll'*Egyertes* una lettera, in cui annunzia he iersera alle 6 la sua abitazione venne rvegliata da quattro *panduri* (guardie di lizia) che gl'impedirono d'uscire. Helfy risse una lettera al capitano distrettuale, lla quale chiedeva spiegazioni, ma non cevè alcuna risposta. Stamani la consorte Helfy si recò dal presidente Ghyczy e i diede la notizia; un'ora dopo Helfy esso comparve alla Camera dei deputati, guito da due guardie di polizia travestite. 'affare, che si pone in relazione col comotto di Szekler, fece una impressione orme. »

—

Nella seduta del 3 della Camera dei deutati ungherese il deputato Mocsary inrpellò il presidente del Consiglio su queo incidente; il sig. Tisza rispose prometndo di fare un'inchiesta e di comunicarne sto i risultati alla Camera. Assicurò che è egli, nè il capitano distrettuale avevano rdinato quel provvedimento.

—

L'*Ellenör* di Pest pubblica un telegramma a Kronstadt, 1°, in cui annunzia che a ezdi-Vasarhely è avvenuto fra la popolaione ed il militare un conflitto, che ebbe onseguenze sanguinose. Il colonnello Szkacs sarebbe partito a quella volta con tre attaglioni di fanteria. La notizia però meita conferma.

—

Osserveremo che questa notizia non è onfermata dai giornali di Pest del 3, i uali però aggiungono i seguenti nuovi parcolari sui fatti di Szekler:

« Furono arrestati Lanszky, direttore del'officina di Olanfalu, Szücs, direttore della abbrica di vetri, e Lodovico Balaszay, uno timato proprietario di Szekler. La provincia di Szekler è piena di agenti di poizia che sorvegliano le stazioni. Continuano sequestri d'armi. Una divisione di cavaleria è partita per Szent-György. »

GIUDIZI DELLA STAMPA INGLESE

Una corrispondenza da Roma al *Times* agiona delle relazioni esistenti fra l'Italia la Francia.

Il corrispondente comincia dall'affermare che ogni italiano il quale si occupa sul erio e con disinteresse degli affari pubblici, si trova in perpetuo conflitto fra i suoi sentimenti che sono suoi, ed i suoi pensieri, ch'egli toglie a prestito dai francesi. La politica ed il patriottismo furono per molto tempo, egli soggiunge, e sono tuttora per tutti gli uomini intelligenti, frasi sinonime. Ed era naturale poichè gli italiani avevano, in parte per colpa loro perduta la loro patria, o, siccome comprendevano di poterla riacquistare con violenti cambiamenti, essi si rivolsero pel riscatto al paese più alto alle rivoluzioni.

Il corrispondente prosegue dicendo che si attendeva l'emancipazione della Francia, che tutte le idee che potevano favorire le aspirazioni nazionali, dovevano necessariamente derivare dalla stessa fonte, e che il paese che la natura aveva dotato delle più nobili facoltà creatrici, si limitò ad una timida e quasi servile imitazione delle istituzioni politiche francesi. Questa imitazione giunse al punto, specialmente nella stampa, che difficilmente si trova qualche cosa di originale nelle idee e nello stile, eccettuato quelle rare menti alle quali lunghi e profondi studi resero famigliari le idee tedesche, inglesi ed altre, quelle di Quintino Sella o di Ruggiero Bonghi, le due migliori teste d'Italia presentemente.

Gl'italiani, prosegue il corrispondente, hanno fede in una repubblica francese e, quantunque gli esperimenti del 1793, del 1848 e del 1870 fossero grandi insuccessi, essi li attribuiscono soltanto al fatto che la repubblica non era la vera, si lusingano che alla fine si potrà fare una migliore esperienza e sognano, almeno buona parte di essi, un periodo, per quanto remoto, in cui la Francia raggiungerà la meta che si prefigge da tanto tempo e adotterà il sistema che gl'italiani, con tutto il rimanente d'Europa, devono inevitabilmente seguire.

Il corrispondente afferma che con preoccupazioni di questo genere l'Italia segue le varie fasi della presente crisi francese. Egli afferma quindi che gl'italiani sono fermamente convinti che se la repubblica è assicurata in Francia, non vi saranno equivoci sul vero carattere delle istituzioni popolari, e che qualunque cosa la Francia acquisterà a proprio benefizio, risulterà eventualmente un beneficio pel mondo tutto e per essi. Egli però non è di questa opinione e crede che la sola quistione che si agita in Francia sia, se nelle mani di uno o dell'altro presidente della repubblica, la burocrazia non sarà uno strumento di potere assoluto come lo fu per tutti i precedenti capi della repubblica; se il governo in Francia sarà qualche cosa di differente da quel despotismo di prefetti e sotto-prefetti, di *maires*, *adjoints*, *commissaires* e *gendarmes*, come lo fu sempre. Si guadagnerebbe poco col togliere a Mac Mahon il controllo sulla manifestazione della volontà nazionale, a meno che la organizzazione elettorale che non è riuscita nelle sue mani, fosse distrutta in modo da non poter divenire uno strumento uguale o forse peggiore di tirannia nelle mani dei suoi successori.

Nè Gambetta nè Mac Mahon possono non sapere quale sia la volontà della stampa. Non è nè il clamore d'una parte della stampa, nè l'agitazione di pochi e rumorosi capi popolo che rivela le vere tendenze e gl'istinti della nazione francese, o che guiderebbe anche se la democrazia ottenesse il sopravvento, i destini del paese. V'ha una forza latente che nessun governante può ignorare, a cui la democrazia deve aderire sia quando trionfa, sia quando è vinta alle urne, e deve sancire quegl'improvvisi colpi di politica, quei terribili *Dix huit Brumaires* e *Deux Décembres* che sono l'*ultima ratio* del partito conservatore francese. La forza che in Francia acquista il « salvatore della società» consiste nell'istinto di preservazione della proprietà, sotto qualunque forma, nel geloso antagonismo del capitale verso il lavoro, nei terrori e nelle ansietà di quegli elementi sociali, i cui interessi sono sempre necessariamente minacciati da ogni tentativo livellatore, quegli elementi cui ogni fase rivoluzionaria tende invariabilmente, involontariamente a dare un crescente sviluppo.

I contadini agiati ed i piccoli commercianti sarebbero forti abbastanza se il loro coraggio fosse proporzionato al loro numero e alla loro ricchezza. Ma essi non se ne curano e affidano la loro causa nelle mani del governo, mancando il quale, sanno di poter ricorrere al prete ed al soldato. La decisione spetta ora al popolo, e può darsi sia contraria a Mac-Mahon ed al partito conservatore. Ma il partito conservatore accetterà un Gambetta? Ovvero non ricorrerà a nuove elezioni e ad uno di quei violenti conflitti, in cui il partito conservatore riportò sempre la vittoria?

Di questo genere, conchiude il corrispondente, sono le riflessioni che suggerisce la crisi francese agl'italiani, spettatori indifferenti in tutti i rispetti, eccetto uno. Quale interesse, si chiedono gl'italiani, avranno i preti e gli ultramontani francesi nell'appoggiare la condotta anti-costituzionale di Mac-Mahon? E quali speranze nutrono essi in compenso di questa specie di patto d'alleanza?

Gl'italiani sembrano credere che il bigottismo religioso sia sempre unito profondamente al conservantismo in Francia, che ogni passo nella via della reazione sia fatto in obbedienza all'influenza ultramontana. Perfettamente al sicuro da ogni tentativo possibile, da parte delle popolazioni italiane, per ristabilire il potere temporale del Papa, gl'italiani sono inquieti del contegno e delle intenzioni del governo e della nazione francese a questo riguardo.

Il corrispondente crede che questi timori siano fondati, ma che v'ha altrettanto da temersi in Francia dall'uno, quanto dall'altro partito. Egli cita Guizot e Thiers, che sostennero la necessità del potere temporale, Cavaignac, ch'era alla testa degli ultra-radicali che progettarono la prima spedizione di Roma; fu il governo repubblicano di Giulio Favre che decise la continuazione dell'ambasciata francese presso il Papa dopo il 1870. Senza dubbio, i partigiani del conte di Chambord e di Napoleone IV sarebbero più disposti ad appoggiare il Papa e le sue pretensioni politiche, che non i loro avversari repubblicani, ma questi ultimi non si sono lagnati meno amaramente dell'ingresso degl'italiani nella loro capitale, come lo fece ripetutamente Thiers.

IL BARONE DI LICHTENFELS

I giornali di Vienna, del 3, annunziano la morte del barone di Lichtenfels, uno dei più eminenti membri della Camera dei signori austriaca, e capo del partito costituzionale-liberale alla Camera stessa. Egli è morto nella grave età di 80 anni, circondato dalla stima e dal rispetto generale. I suoi ultimi discorsi alla Camera dei signori, furono in favore della legge sui conventi e sulla sorveglianza delle scuole, leggi che non ottennero ancora la sanzione sovrana. Il barone di Lichtenfels era « centralista », però allorchè il dualismo divenne un fatto compiuto nell'impero, egli accettò senza esitazione il nuovo ordine di cose, come quello ch'era allora inevitabile. Il barone di Lichtenfels oltre ad essere un egregio uomo di Stato, era pure un celebre giureconsulto e nel 1850 e 1851, allorchè sostenne le funzioni di procuratore generale della Corte di Cassazione, pronunciò discorsi che possono servir di modello d'eloquenza forense.

Il Consiglio comunale di Vienna decise di assistere *in corpore* alle esequie del compianto defunto.

Il ministro dei lavori pubblici di Francia
A MODANE

Scrivono da Modane, 2 ottobre, al *Monitore delle strade ferrate*:

Domenica scorsa arrivò qui con treno speciale il sig. Paris, ministro dei lavori pubblici della Repubblica francese, e continuò subito il viaggio sino all'ingresso della grande galleria del Fréjus, allo scopo di rendersi conto personalmente dei lavori a farsi dalla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo per evitare gli inconvenienti ed i pericoli per l'esercizio, che eventualmente potrebbe presentare la tratta del *Replat*, nel caso si verificassero nuovi movimenti della montagna. In questa sua visita fu accompagnato dal comm. Bachelet, capo-traffico delle ferrovie dell'Alta Italia, espressamente incaricato dalla Direzione generale.

Al suo ritorno a Modane, il ministro ricevette nella sala d'aspetto della stazione i sindaci dei comuni del circondario, ed assistette poi ad un banchetto stato imbandito al *Buffet*. Sulla fine dell'asciolvere, uno dei convitati, il sig. Grange, candidato governativo per le nuove elezioni, portò un brindisi alla salute del ministro, e soggiunse che desiderava venisse smentita dalla bocca stessa del rappresentante del governo la diceria sparsa fra le popolazioni laboriose della Savoia, che la Francia volesse fare la guerra all'Italia, e così dissipare le inquietudini fatte nascere nei suoi paesi.

Il sig. Paris, con applauditissimo discorso, rispose tosto, che non poteva se non confermare le dichiarazioni esplicite e precise fatte dal suo collega il duca Décazes alla tribuna: che cioè il governo francese voleva l'ordine all'interno e la pace all'estero, per lo sviluppo materiale e la tranquillità del paese. Aggiunse poi ch'egli era felice di fare cotesta dichiarazione sulla soglia del Fréjus, di questo gigantesco *trait d'union*, opera della scienza; e che una nazione, al cui fianco la Francia aveva versato il proprio sangue sugli stessi campi di battaglia, era la naturale sua alleata. Qui l'on. ministro fece grandi elogi dell'ingegno e della coraggiosa perseveranza degli italiani, che seppero ideare e condurre a termine quest'opera monumentale; e concluse dicendo che il nuovo trattato di commercio fra i due paesi, che sta per essere sottoposto all'approvazione del Corpo legislativo, varrà a cementare ancora più i legami che li uniscono.

IL PRESTITO IN ORO UNGHERESE

Il *Journal de Genève* ha da Vienna, 3:

« L'emissione del prestito di 80 milioni di rendita ungherese al 6 °|₀ in oro è stabilita al 9 ottobre. Essa avrà luogo sulle piazze tedesche ed austriache, nonchè a Londra, Parigi, Brusselle ed Amsterdam, dalla Casa Rothschild. »

Monumento nazionale a Nino Bixio.

Il Comitato per un monumento nazionale a Nino Bixio ha pubblicato il seguente manifesto:

Italiani!

Onorare la memoria dei forti è opera onesta di popoli forti. E quale, tra gli uomini rapiti di recente all'amore e alla reverenza d'Italia, è più degno di monumento del Bixio, così giustamente paragonato ad Aiace Telamonio, che fu il più valoroso dei greci, dopo Achille, è il più meritevole di imbracciarne lo scudo?

Nino Bixio, nella sua vita così piena di egregi fatti, compendiò gli ardori, le speranze, i sacrifizi, le prove e i trionfi della nostra epopea nazionale. Soldato sui campi lombardi al primo raggio delle patrie fortune, durò soldato intrepido ed utilissimo in tutte le imprese della nostra unità combattente, fino a quell'ultima che restituiva Roma all'Italia e l'Italia a Roma, dopo quattordici secoli di desiderio e di lutto. Uomo veramente intero, sentì che la patria, rinata allorquando già tanti popoli si erano fatti grandi, taluni per noi, ma tutti senza di noi, in ogni maniera di progresso, doveva, come certi ingegni predestinati, non conoscere infanzia, mettersi con ansia febbrile al lavoro. Per lui, uomo da fatti, l'Italia non poteva essere entrata per vana mostra nel consesso delle nazioni, bensì per ritrovare, nella gara delle industri fatiche, le ragioni della grandezza sua e quelle del suo concorso alla prosperità del mondo civile.

Perciò lo vedeste abbandonare con forte animo le care gioie della famiglia, che di tanto amore lo consolava, i nobili conforti della fraterna convivenza coll'esercito, che salutava in lui una delle migliori sue glorie, le lotte feconde del Parlamento, che ammirava in lui l'oratore immaginoso e profondo, per correre i mari lontani, come Colombo, il suo grande concittadino, trovar nuovi approdi ai traffichi nazionali o perire. E qui lo arrestò la morte, acerba, iniqua, ma talvolta nei meditati suoi colpi solenne insegnatrice ai superstiti. Non era egli per avventura necessario di dire, colla maestà d'un grande esempio agli italiani, che l'ufficio della generazione presente non è adempito colle vittorie? che la fortuna non è compagna fedele, dove non sia guida la virtù? che sugli allori non è bello dormire, perchè oggi, come nei tempi antichi, le corone si consacrano ai patrii numi, mentre l'eroe torna cittadino e lavora?

E Nino Bixio, soldato prode, non fu da meno di quei grandi che vincevano a Maratona e tornavano utili cittadini alle arti della pace, nelle officine, nei comizi e nel governo della città. Figlio delle opere sue, rimosse da sè gli ostacoli dell'avversa fortuna; veramente eroe negli impeti gagliardi, nei subitanei bollori, volle e seppe vincere anche sè stesso, per dare all'Italia l'esempio di un uomo compiuto.

A tali uomini, ad esempi siffatti, è debitrice di monumenti l'Italia. Paiano essi soverchi ad un amor di modestia in cui si nasconde qualche volta l'invidia. Voi italiani, contribuendo colle vostre offerte alla erezione d'un monumento che ricordi il grand'uomo, risponderete con noi: le statue agli uomini insigni, quando non dicano altro, additeranno sempre ai figli nostri per quali vie si consegua la vera gloria, quella che giova alla patria, mentre ai posteri faranno testimonianza credibile che l'Italia nuova andò immune dal peccato dei popoli troppo giovani, come dei troppo vecchi, l'ingratitudine.

Genova, ottobre 1877.

(*Seguono le firme*).

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 4 *settembre*. — Il direttore di un giornale del mattino si è ricordato, dopo parecchi giorni, di spezzare una lancia in favore del Consiglio provinciale, di cui è presidente il duca di Sandonato. Ho esaurita la quistione col *Roma*; mi annoio di ripigliarla col giornale del mattino lo rimando quindi a leggere ciò che scrissi in risposta al *Roma*. Una sola cosa mi permetto di osservare, ed è che esso non è giudice competente in fatto di credito, e se le mie corrispondenze possano o non possano accrescere quello dell'autorevole giornale che lo accoglie, non spetta ad esso il dirlo.

E per ora basta; in appresso, se ci sarà l'occasione, il resto.

Parliamo del municipio. Il giorno 25 settembre si doveva pagare il bimestre del canone daziario e non si è potuto pagare. Il giorno 25 del corrente scade un'altra rata; in tutto è un milione e seicentomila lire che il municipio dovrà al governo, e probabilmente non ci sarà in cassa tanto per soddisfare il debito. La riscossione del dazio di consumo pel mese di settembre si è chiusa con circa 65 mila lire in meno, in paragone di quella dello stesso mese dell'anno scorso. E notate che molta quantità di vino nuovo e di mosto è stata immessa; e notate pure che c'è uno sciame di nuovi impiegati. Per esempio, all'ufficio daziario di Patrizii, che introita poche lire al giorno, vi sono non meno di otto impiegati. All'ufficio di Bellaria, dove solo in estate s'introitano poche centinaia di lire al giorno, sono preposti non meno di undici impiegati.

La spesa degli impiegati, fissata nel bilancio, da 170 mila lire, è cresciuta a 300 mila lire circa.

Ma c'è qualche cosa di più. Un giovane dello Studio dell'avvocato preposto all'ufficio dell'assessore del dazio-consumo è stato nominato commesso con 1400 lire annue o giù di lì.

Il sig. Pietro di Donato, parente del sindaco, e che è impiegato al ramo *Prestito nazionale*, presso la prefettura, è stato nominato commesso del dazio-consumo. Il signor Di Donato non può prestar servizio all'uno ed all'altro ufficio durante le ore del giorno, ma a ciò si è provveduto. Egli presta servizio nelle ore del mattino alla prefettura; nelle ore della sera all'Immacolatella, dove vi è un ufficio del dazio di consumo. Il regolamento del dazio di consumo prescrive che lo stesso individuo non può cumulare due uffici, ma il regolamento non ha previsto il caso che un individuo può essere parente del sindaco.

Questi fatti che mi vengono assicurati da buona fonte e che sarei lieto di veder rettificati, non sembrano, a chi fa pompa di onestà e di moralità, gravi e serii?

Il ministro dell'interno, perchè non guarda come procedono le cose del primo Municipio d'Italia? Oramai la sua autorità qui è scossa e vi ha contribuito non poco a scuoterla l'indifferenza con cui sono stati accolti i reclami della gente che non ha secondi fini e che non ha affari da far trionfare.

Io ho usato un gran riserbo, ma credo che le cose sieno giunte a tale che bisogna mettere i punti sull'i, e se mi si forza lo farò.

Oramai dovrebbe esser noto che nulla spero e nulla temo.

È stato aperto il testamento di S. Em. il cardinale di Napoli. Egli ha nominato erede il suo pronipote il duchino Nicola Riario Sforza, che trovasi in educazione a Frascati nel collegio di Mondragone. Il cardinale amava grandemente questo rampollo sfortunato della sua famiglia, sfortunato perchè perdè bambino il padre il duca Giovanni e la madre la principessa figlia del principe d'Ardore.

Il cardinale ha istituito anche parecchi legati.

Vi trascrivo il seguente telegramma che ha ricevuto verso l'una pom. il prof. Tommasi e che gli è stato inviato da Procida dal medico curante del senatore Scialoia:

« Nonostante dosi generose di chinino somministrate ogni giorno, oggi Scialoia, senza febbre, è caduto in un collasso che fa temere, mentre ieri stava bene, anzi si affaticò col discorrere lungamente con sua moglie e figlio. »

L'on. Tommasi mi fa sperare che potrebbe essere un fenomeno passaggiero.

È stato spedito il mandato di cattura contro Achille Del Giudice perchè non si è presentato al pretore, al quale era stato deferito per l'ammonizione.

Il Del Giudice è latitante. Ricordo d'avervi scritto che il Del Giudice ottenne in seguito di regolare subaste, l'appalto dei mulini municipali per l'annua somma di lire 65 mila.

È giunto l'on. Mordini.

—

(S) **Palermo**, 2 *ottobre*. — Debbo rispondere, siccome ho promesso, alla domanda di coloro che non sanno spiegarsi come le autorità giudiziarie adoprino adesso tanto ammirevole energia, mentre nei tempi passati lasciarono fare e tennero chiusi gli occhi di fronte alle illegalità ed agli arbitrii delle autorità politiche e degli agenti della forza pubblica, se pure non vi diedero la mano. S'intende che, tra le autorità giudiziarie di cui discorro, non includo i pretori, dei quali vi ho parlato a lungo nella mia precedente corrispondenza.

Confesso che anch'io ebbi per un istante qualche dubbio; pensavo che certe illegalità non avrebbero potuto commettersi senza il consentimento dell'autorità giudiziaria; ma le buone informazioni, che in seguito ho avuto occasione di ricevere, mi han fatto interamente ricredere, e tengo per fermo oggi che il potere giudiziario in queste provincie, durante la persecuzione del brigantaggio, si è mantenuto all'altezza della sua missione, tolta qualche rara eccezione che punto non altera la regola.

Anche senza tener conto dei richiami fatti ai pretori per l'abbondanza delle ammonizioni che infliggevano, quantunque per questa misura amministrativa avessero essi poteri illimitati, io so che la Procura generale, quando tutti battevano le mani ed applaudivano alla energia delle autorità politiche per i buoni risultati che si ottenevano nelle campagne, venne per caso a cognizione che taluni agenti della forza pubblica usavano violenze ed atti di crudeltà nell'esercizio delle loro funzioni. Si rivolse allora ai regi procuratori affinchè avessero indagato e provveduto a termini di legge; ma non tutti i regi procuratori risposero con la necessaria energia all'appello della Procura generale. Inebbriati dal successo, male informati dai pretori, ai quali si erano rivolti dietro l'invito della Procura generale, temendo forse che qualche procedimento contro gli agenti della forza pubblica, i quali godevano la piena fiducia delle autorità politiche, avesse potuto disturbare le operazioni contro i briganti che l'un dopo l'altro cadevano, taluni di essi mostraronsi piuttosto tiepidi; ma forse questa tiepidezza fu notata dalla procura generale e opportunamente redarguita, siccome farebbero credere i fatti posteriori.

In seguito, la stampa cominciò a far rumore; avvenne la pubblicazione delle lettere del barone Li Destri, ed allora il procuratore generale comm. Morena, persuaso che l'opera dei pretori in un affare di tanto rilievo non avrebbe potuto riuscire molto efficace, diè l'incarico, come già vi ho detto, al giudice istruttore, sig. Bracco, di mettersi in giro per la provincia per l'istruzione degli analoghi processi, i quali vanno molto bene innanzi e, se le mie informazioni sono esatte, si sarebbero diggià raccolti molti elementi per provare che atti di barbarie e di violenza ne furono commessi assai e che colpevoli ne sarebbero gli agenti di sicurezza pubblica a piedi ed a cavallo, i carabinieri e qualche sindaco a capo di quelle famose squadriglie, che io sin dapprincipio stigmatizzai. Mi si assicura inoltre che della tortura inflitta a S. Marco a quel Giuseppe Duca da Gangi, di cui parla nella sua lettera il barone Li Destri, andrebbero imputati i Reali carabinieri.

Ma pure, si dirà, è un fatto che il potere giudiziario chiuse gli occhi quando tornava a mettersi in uso in Sicilia l'*ampara* di polizia, tanto famosa ai tempi dei Borboni, cioè che i detenuti, liberati dal potere giudiziario, si facevano rimanere in carcere a disposizione delle autorità politiche. È vero, io rispondo, quest'inconveniente ci fu, ma finchè non ne fu avvertita la Procura generale; quando essa lo seppe, lo fece subito cessare, e appunto per ciò si è visto che alcuni cittadini, dopo essere stati scarcerati, sono stati per ordine delle autorità politiche nuovamente arrestati e mandati al domicilio coatto.

A mostrarvi poi come il potere giudiziario proceda franco e imperterrito per la sua via e senza deboli compiacenze verso le autorità politiche, vi narrerò quel fatto importante, a cui accennai nella mia precedente corrispondenza, e che mi è stato riferito in tutti i suoi particolari da persone degnissime di fede.

Fra Butera e Terranova, in provincia di Caltanissetta, avvenne una grassazione. Le guardie di sicurezza pubblica a cavallo concepirono sospetti sopra un tal Bonelli da Butera e andarono ad arrestarlo in quel comune, nonostante che tutti colà lo proclamassero innocente, perchè lo avevano visto tra di loro quando succedeva la grassazione.

Non si sa come e perchè, mentre il Bonelli era in potere delle guardie, indicò taluni individui come autori della grassazione, ma si conobbe che quelli erano innocenti; indicò un punto ove dovevano trovarsi nascosti gli oggetti derubati, ma lì nulla si rinvenne; indicò in seguito altre persone come responsabili della grassazione, ma anche costoro poterono completamente giustificarsi. Finalmente si disse che, mentre le guardie conducevano da un luogo ad un altro, costui siasi spontaneamente buttato in una profonda gora, ove rimaneva annegato. Un giovanotto, ch'era stato presente al fatto, confermava, però sempre innanzi alle guardie a cavallo, che il Bonelli si era suicidato. Dalla perizia medica intanto risultava che nel collo del cadavere si osservavano certi avvallamenti che i periti dichiaravano prodotti dalla camicia quando il collo, dopo la morte, si era ingrossato. Le autorità politiche accreditavano la versione del suicidio.

Venuto il processo in Palermo, la Procura generale non si persuase molto della semplicità del fatto. Le false denunzie del Bonelli, gli avvallamenti nel collo, la disperazione che avrebbe spinto quel disgraziato al suicidio, il non essersi questo prima o dopo impedito, la misero in sospetto, e perciò il procuratore generale ordinò al regio procuratore di Caltanissetta di spedire subito sul luogo un giudice istruttore per la compilazione di analogo processo. Il giudice istruttore andò, e innanzi a lui il giovanotto che era stato presente al fatto, e dichiarò che il Bonelli era stato strangolato e poi buttato nella gora dalle guardie a cavallo. Voleva il giudice far disumare il cadavere e sottoporlo a nuova perizia, ma nel bel meglio fu richiamato telegraficamente dal regio procuratore di Caltanissetta, il quale era forse d'accordo con le autorità politiche nel credere al suicidio.

Il prefetto di quella provincia intanto ordinò un'inchiesta amministrativa, dalla quale rimanea sempre più confermata l'idea del suicidio. Il giovanotto, secondo questa inchiesta, avrebbe fatto la sua seconda dichiarazione istigato dai carabinieri per odio verso le guardie a cavallo. Degno quindi di censura il giudice istruttore.

Alla presenza di questi fatti, il procuratore generale, senza punto indietreggiare, fece istanza alla sezione d'accusa affinchè avesse avocato a sè il processo, e così fu fatto. E il primo atto della sezione d'accusa fu quello di far venire in due giorni da Butera uno dei periti medici, il quale alla presenza di tre professori di questa Università, confessò l'inesattezza del suo giudizio intorno alla causa che avea prodotto gli avvallamenti nel collo dell'infelice Bonelli. Ora il processo sarà continuato dall'integerrimo consigliere Maielli, il di cui nome è sufficiente garenzia che la giustizia avrà il suo libero corso.

Tutte queste cose ho voluto narrarvi per dimostrare come qui proceda imparziale il potere giudiziario, anche quando si trova in opposizione alle autorità politiche, e perchè, lo ripeto, qui in Sicilia occorre più d'ogni altro tenere sempre in alto il prestigio della magistratura.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali belgi dicono che il motivo del viaggio in Belgio del principe imperiale, Napoleone, fu la promessa solenne di matrimonio, scambiata tra il duca d'Alba e la figlia del duca Ferdinando Nunez.

— Il *Journal de Charleroi* annunzia che è terminato lo sciopero a Fleurus.

— Il bilancio della città di Brusselle pel 1878 si riassume nelle seguenti cifre: Spese L. 37,132,084 28; introiti 32 milioni 192,692 33. Eccedente nei redditi 60,608 05 lire.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che fra le amministrazioni svizzera e belga delle poste e telegrafi è stato conchiuso un regolamento per l'introduzione dei mandati telegrafici, il quale deve entrare in vigore col 1° novembre del corrente anno; questo regolamento è stato ratificato dal Consiglio federale.

— I preti cattolici-romani Dominè in S.t Braise, e Coutin in Les Breuleux vennero condannati dalla Camera di polizia della Corte d'Appello e di Cassazione del Cantone di Berna per infrazioni della legge concernenti i turbamenti della pace religiosa, a fr. 100 di multa ed alle spese processuali. I condannati sporsero ricorso al Consiglio federale contro questa sentenza. Ora il ricorso è dichiarato fondato e la sentenza annullata a stregua della risoluzione già ripetutamente presa, per il motivo che l'applicazione ai preti del Giura del § 3 della legge bernese sulle perturbazioni della pace religiosa può farsi solo quando sia constatato che i firmatari della protesta di febbraio commettono positivamente e continuamente tale illegalità, il che non è il caso attuale.

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid annunzia che il Consiglio dei ministri si occupa della riforma doganale. Si ignora la data precisa della partenza per Parigi dei delegati spagnuoli che devono discutere quella questione coi ministri francesi.

— Un dispaccio ufficiale dice che le truppe spagnuole hanno riportato un completo trionfo sugli indigeni dell'isola Soulov (Filippine).

— È morto il poeta spagnuolo, Narciso Serra e i telegrammi da Madrid smentiscono che egli sia morto in miseria. Percepiva dal governo una pensione di 6,000 pezzette.

STATI UNITI

I giornali inglesi hanno da Galverton in data del 2:

« Il colonnello Shafter, con 600 uomini di truppe federali e due cannoni, passarono il Rio Grande allo scopo d'inseguire gli indiani che commisero dei furti alla frontiera del Texas. Egli però non riuscì a scoprirli e dovè ripassare il fiume. Un piccolo corpo di cavalleria messicana seguì gli americani durante la loro marcia al ritorno, ma non fece dimostrazioni offensive. »

CUBA

Dall'Avana, 2, i giornali inglesi hanno per dispaccio che Castillo e suo figlio, due fra i principali capi dell'insurrezione cubana si sono presentati alle autorità spagnuole.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il R. provveditore agli studi comm. A. Gabelli, rende noto con pubblico manifesto che gli esami di ammissione alle R. Scuole normali pei maschi in Velletri e per le femmine in Roma avranno principio il 18 del corrente ottobre.

Coloro che vi aspirano potranno concorrere ad uno dei sussidi vacanti di annue L. 250 assegnati a tale scopo dal governo e dalla provincia di Roma a beneficio degli allievi maestri e delle allieve maestre.

Per essere ammessi agli esami deve presentarsi una domanda di proprio pugno scritta in carta bollata alla Direzione dell'una o dell'altra Scuola, corredata dai relativi documenti debitamente legalizzati.

La domanda non deve esser presentata non più tardi del 16 ottobre.

—

Il segretario della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro ci partecipa gentilmente la cifra dei soccorsi che l'associazione ha apprestati agli operai dal 1° gennaio a tutto il 30 settembre scorso.

Centocinque furono gli operai che restarono feriti o malconci per cadute o altri accidenti ed ebbero complessivamente in sovvenzione L. 2504 85, cioè furono loro pagate 1247 giornate.

Non v'ha elogio sufficiente per questa associazione filantropica e assolutamente pratica.

L'operaio che versa alla Società settimanalmente una mitissima parte del suo guadagno assicura, può dirsi, l'esistenza a sè ed alla sua famiglia ove una disgrazia qualunque gli impedisse di lavorare.

—

Leggiamo sulla *Voce*:

Sua Eminenza Rev.ma il cardinale Pecci camerlengo della Santa Romana Chiesa, ieri ha preso possesso della sua nuova carica.

La cerimonia ha avuto luogo in Vaticano, secondo il rito prescritto e come lo permettono le circostanze dei tempi.

Dopo che tutti i dignitari del camerlengato si furono riuniti, Sua Eminenza fu introdotto e fu ricevuto dal vice-camerlengo. Il cardinale ha aperto la seduta con le preghiere d'uso; quindi fu letta la bolla dal notaio apostolico. Mons. Decano dei Chierici di Camera ha presentato le sue felicitazioni al nuovo Camerlengo, il quale ha risposto con parole convenienti alla sacra funzione che erasi compita.

—

Ieri la via Urbana fu in un momento in uno scompiglio indescrivibile. Un cavallo attaccato ad una carrozzella, avea vinta la mano del vetturino che andava gridando dalla cassetta con un aspetto tutto stravolto che lo aiutassero.

E il soccorso giunse. Alcuni giovani si gettarono coraggiosamente contro il cavallo, ne afferrarono vigorosamente le redini e poterono far sì che non avvenisse alcuna disgrazia.

—

La caduta della caserma in via Gesù e Maria, e dell'annessa pretura del terzo mandamento, non ha prodotto quella commozione ordinaria che producono disastri di tal fatta, perchè, per un vero prodigio, nessuno vi ha lasciato la vita. Fra gli altri che sono scampati all'eccidio, sono il vicecancelliere sig. Modesto Potti e la sua famiglia.

Mentre egli da moltissimi anni non avea lasciato Roma, quest'anno aveva domandato il permesso di assentarsi e da pochi giorni erasi recato in Frascati. Il giorno avanti che accadesse la catastrofe, ebbe l'ispirazione di portarsi in Frascati insieme alla famiglia, la quale abitava appunto le tre camere attigue alla pretura, che furono le prime a precipitare.

All'annunzio del disastro, egli è corso subito a Roma, sperando di salvare qualche cosa di quanto aveva in casa, ma il tutto era andato in frantumi ed in un fascio con le travi, le tegole, i muri ed il calcinaccio.

I danneggiati hanno ricorso al Municipio per essere indennizzati, almeno in parte, del danno ricevuto, ed hanno trovato il sindaco disposto a far qualche cosa per loro; è un atto di giustizia; però è pure una spesa che si poteva evitare.

Ci viene assicurato che vi sono altri locali occupati da pubblici uffici che stanno

press'a poco nelle condizioni del casamento di via Gesù e Maria; speriamo che al Municipio si sappia e che non si tarderà a prendere i necessari provvedimenti. Almeno, *non bis in idem*.

Riceviamo dalla Commissione archeologica le seguenti notizie:

« Le previsioni degli archeologi intorno le scoperte cui avrebbe dato luogo la demolizione delle Torri della Porta del Popolo hanno ricevuto piena conferma. Nel breve corso di due settimane sono già stati scoperti circa quaranta massi di marmo modinati, scolpiti a basso rilievo, o scritti. Sembrano appartenere alla decorazione di due mausolei, diversi per architettura e per epoca di costruzione, uno dei quali spettante alla famiglia consolare dei Nonii Asprenati. Uno dei mausolei sembra fosse ornato di colonne scanalate composite, rimanendo i frammenti dell'intero ordine, compresa la trabeazione. Vi sono altresì dei grandi bassorilievi rappresentanti la corsa delle quadrighe attorno le mete del Circo, soggetto funebre, rappresentato alla metà del vero. Le iscrizioni e frammenti d'iscrizioni fino ad ora trovati sono tredici ed appartengono, in gran parte, al primo secolo dell'impero.

« Nella prosecuzione dei lavori per la via Nazionale continuano apparire gli avanzi delle Terme di Costantino, tanto sulla piazza del Quirinale, quanto nella cavallerizza Rospigliosi. Fra gli avanzi scoperti nella pubblica strada è notevole una sala ottagona ornata di quattro grandi nicchie, e spogliata interamente della sua decorazione. Le mura scoperte nella proprietà Rospigliosi conservano in parte il rivestimento di breccia corallina, ed alcuni scaglioni di grandi colonne di porfido. Di questi importanti avanzi sono stati presi i più minuti rilievi, come pure degli avanzi del Ninfeo spettante alla Casa degli Avidi Quieti, un braccio del quale si inoltra sotto le Terme di Costantino per la lunghezza di oltre a 30 metri.

« Negli sterri per la fogna del Colosseo presso l'angolo della moletta, sono apparse grandi costruzioni laterizie, facenti parte, come sembra, degli edifici palatini di Settimio Severo. Furono quivi raccolti molti mattoni timbrati, e frammenti di iscrizioni imperiali fra i quali uno spettante agli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano.

« La scoperta principale avvenuta sull'Esquilino è quella di una teca di specchio in bronzo del diametro di metri 0 16 perfettamente conservata e di squisito lavoro. Nel disco superiore è rappresentata una scena erotica: il disco inferiore è ornato di zone concentriche, parte figurate, e parte a semplice ornato. Nell'orto di Santo Eusebio furono trovate iscrizioni sepolcrali della gente Vibia ed Arunzia, ed una opistografa relativa al tempio di Giove Dolicheno, la cui esistenza presso S. Eusebio era conosciuta per le scoperte quivi avvenute nell'anno 1874.

« Per cura della Direzione dei Musei Capitolini sono incominciati i lavori per esporre nella Sala del Medagliere la collezione numismatica legata al comune di Roma dall'architetto Ludovico Stanzani. La consegna legale di questa preziosa raccolta al comune per parte della Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, erede dello Stanzani, avvenne il giorno 27 settembre p. p. con rogito del notaio Vitti. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 4 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761 1

Termometro centigrado

Massimo = 18,1 - Minimo = 10.9

Umidità media del giorno

Relativa = 76 - Assoluta = 10 20
Vento dominante. Nord-Est debolissimo.
Stato del cielo. Bello. Nuvolo o piovoso.
Pioggia in 24 ore. 6,mm0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo contro il colonnello Filippone

I lettori ricorderanno il fatto che diede origine al procedimento iniziato contro il colonnello cav. Felice Filippone del 73° reggimento. Egli fu accusato di omicidio commesso in Piacenza sulla persona d'un soldato del suo reggimento.

L'istruttoria procedette secondo i metodi ordinari, finchè la sezione di accusa della Corte d'appello di Parma rinviò l'imputato al giudizio della Corte d'assise di Piacenza.

Giunto a questo stadio giudiziario il procedimento, la Commissione d'inchiesta del tribunale militare di Piacenza, avuta notizia della sentenza, dichiarava che non la Corte d'assise, ma il tribunale militare era competente a giudicare e ciò perchè si sarebbe trattato di abuso di autorità militare, con accompagnamento di omicidio, e non di semplice omicidio come dichiarò l'accusa. A decidere il conflitto di giurisdizione, venne chiamata, come prescrive la legge, la Corte di cassazione di Roma.

Il procuratore generale ha concluso per la competenza dei tribunali ordinari, ed in Camera di consiglio, a quanto veniamo assicurati, la Corte ha preso deliberazione conforme alle conclusioni del Pubblico ministero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ecco il programma degli spettacoli che la compagnia Pietriboni darà nelle prossime sere al Valle:

Sabato, *I buoni villici*; domenica, *Il bicchier d'acqua*; lunedì, *Esopo* di R. Castelvecchio. L'autore assisterà alla prima rappresentazione.

— Questa sera, sabato, al teatro Rossini incomincia lo spettacolo delle marionette.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Cialdini. — La *Nazione* scrive che mercoledì scorso giungeva a Firenze l'ambasciatore d'Italia in Francia, generale Cialdini. Egli è tosto ripartito per l'Alta Italia.

Congresso odontologico italiano. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nella elegantissima aula del Senato, il primo di dei corrente mese si raccolse in Congresso scientifico la Società odontologica italiana, ed il presidente di essa prof. cav. Campani lesse un discorso salutato da unanimi applausi.

Prese quindi la parola l'egregio sindaco comm. Peruzzi, mentre il prefetto barone Giulio De Rolland vi volle assistere da privato.

Un bel numero d'invitati, una nobile espressione di sentimento in special modo da parte del presidente e del segretario dott. Alberto Couilliaux, un coraggio a tutta prova per trionfar del passato, una unanime fratellanza, una disputa franca e vivace, ci rendon sicuri che anche per questo ramo chi chirurgia spunterà un'alba avventurosa e foriera di gloria.

Il Congresso durò sino a tutto il 3 corrente, ed uno splendido banchetto prolungò la partenza dei soci, rallegrato da un telegramma del sindaco di Firenze.

Il prestito di Napoli. — Nella *Liberté* di Parigi troviamo la seguente nota comunicata dall'ambasciata italiana:

Alcuni giornali avendo pubblicato, circa il prestito di Napoli, delle informazioni inesatte, l'ambasciata d'Italia, dietro domanda degli interessati, dichiara che, secondo la legge italiana, il governo non è mai chiamato a dare la sua autorizzazione ai prestiti municipali.

Regia marina. — Il *Caffaro* ha le seguente notizie della R. marina:

L'Osservatorio marittimo di Tarifa (Stretto di Gibilterra) segnalò la piro-corvetta *Ettore Fieramosca*, proveniente dall'Oceano, dirigendo a vele e macchina pel Mediterraneo.

Il 1° corrente il piroscafo-trasporto *Europa*, comandante De Amezaga, salpava dalla Spezia per l'Inghilterra, onde imbarcare altri due cannoni da 100 tonnellate già pronti a New-Castle per essere consegnati al governo italiano.

Il 3 settembre l'avviso *Cristoforo Colombo*, comandante Canevaro, partiva da Yokohama pel mare interno del Giappone.

Il 1° corrente, verso le 4 pom., approdava nel golfo di Spezia la corazzata *San Martino* proveniente da Genova.

La corazzata *Roma*, con a bordo il contrammiraglio Del Santo, ha lasciato Porto Said, proseguendo il suo itinerario.

La corvetta *Scilla*, comandante Sanfelice, attualmente nell'arsenale di Napoli, deve raggiungere la squadra permanente disimpegnando le funzioni di *avviso*.

Reduce dal Levante giunse presso la squadra permanente l'avviso *Authion*, comandante Caffaro.

L'on. Minghetti. — Il *Giornale di Udine* dice che l'on. Minghetti si recherà quanto prima a Pradamano presso il suo amico il comm. Giacomelli.

Le convenzioni ferroviarie. — Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate*:

« Sono qui nuovamente arrivati da due giorni i direttori generali delle nostre strade ferrate, espressamente chiamati dall'onorevole presidente del Consiglio, per un motivo che è facile indovinare. Frattanto, mentre vi posso asseverantemente confermare le precise notizie da me comunicatevi la settimana scorsa circa gli ultimi accordi per le Convenzioni ferroviarie, sono oggi in grado di aggiungervi qualche altro particolare, non privo d'importanza, e che completa quelli già indicativi.

« Allo scadere d'ogni esercizio, si dividerà, nella proporzione del 60 0[0 alle Società e del 40 0[0 al Governo, quel maggior prodotto che risultasse in confronto della somma di prodotto lordo, che ha servito di base per fissare il canone dei 45 milioni.

« Il governo si è poi riservata la facoltà di modificare le tariffe, di fissare il numero dei treni e regolarne gli orari. Una delle ragioni principali accampate dai sostenitori dell'esercizio governativo era appunto quella di sottrarre all'arbitrio dei privati e di lasciare intera al governo questa facoltà. E ciò si ottiene infatti col nuovo Capitolato.

« Le riduzioni di tariffe, che venissero richieste dalle Società al Governo, come pure l'aumento delle corse sopra una data linea per ordine governativo, daranno luogo a compensi fissati nel Capitolato stesso con norme particolari.

« Del resto, tutti codesti accordi correrebbero grave rischio di non incontrare la approvazione del Parlamento, qualora il ministro dei lavori pubblici si mostrasse tuttora riluttante a darvi la sua adesione. E questo fatto sarebbe invero gravissimo, poichè, se le Convenzioni fossero respinte, il governo si troverebbe costretto ad assumere l'esercizio di almeno una parte rilevante delle nostre ferrovie, senz'aver avuto un periodo necessario di preparazione, essendo d'altra parte troppo noto che la Società Sud Austriaca è tutt'altro che disposta a continuare l'attuale esercizio provvisorio, che va a scadere col 30 giugno 1878. »

Rinunzie. — Il *Movimento* annunzia che il senatore Fula e il deputato Bertani ricusano di accettare il mandato di consiglieri comunali.

Sembra che, malgrado le istanze fatte, essi persistano nella loro idea.

Congresso cattolico. — A Bergamo nel giorno 8 corrente sarà inaugurato il quarto Congresso cattolico, che durerà parecchi giorni.

Terremoto. — All'*Adige* scrivono da Molcesine, in data del 1° ottobre:

La giornata d'oggi fu un continuo alternarsi di or forti od or leggere scosse di terremoto, seguite da rombo. Una fortissima se ne avvertì verso le 8 e minuti 20 antimeridiane circa; una delle più forti che fino ad ora siansi avvertite dopo che questo terribile flagello perseguita queste contrade. Non vi descrivo i piccoli guasti arrecati ad alcune case, nè le cadute di muri di fondi, di camini, nè la fenditura di qualche strada, come neppure i fenomeni prodotti alle acque col mutare di colore quelle delle sorgenti, ecc., ma solo vi dirò di una grave disgrazia che colpì una povera famiglia in seguito alla caduta di una frana.

Molte e grandi frane caddero dai monti, una delle quali colpì un povero padre di famiglia, che trovavasi col figlio sul monte a raccogliere legna: l'infelice padre tentò salvarsi fuggendo, ma veniva investito e trasportato dai sassi a diversi metri di distanza; il figlio si salvò sotto una catasta di legna; il padre non restò morto, ma ebbe fratturato un braccio e riportò altre gravi ferite, da versare ora in imminente pericolo di vita.

Un altro povero giovane ebbe a riportare alcune leggere ferite per altra frana caduta in altro luogo.

La popolazione è spaventata, temendo che più gravi conseguenze abbia ad apportare il terribile flagello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La riforma disciplinare cattolica, periodico. — Bologna, Regia tipografia, settembre 1877.

Veglie veneziane, periodico di letteratura e arte. — Venezia, 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

1. R. decreto 5 settembre che autorizza la provincia di Caltanissetta a continuare provvisoriamente per tre anni le percezione del pedaggio lungo la strada Caltanissetta-Piazza.

2. R. decreto 3 ottobre che proroga a tutto il 20 ottobre 1877 il termine stabilito dal decreto ministeriale 25 agosto 1877 per la trasmissione al sindaco della tabella dei contribuenti di cui all'art. 79 del regolamento 24 agosto 1877.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione finanziaria.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mongrando, provincia di Novara.

NOTIZIE ULTIME

L'ALLEANZA DE' TRE IMPERATORI

Ci scrivono da Berlino:

Ne' circoli diplomatici si assicura essere stato conchiuso un trattato d'alleanza eventuale fra la Germania e l'Italia. L'on. Crispi si sarebbe recato a Gastein per definirne la stipulazione col principe di Bismarck.

A quest'alleanza ha aderito l'Austria-Ungheria nel convegno di Salisburgo tra il principe di Bismarck e il conte Andrassy.

L'alleanza non altera, ma rafferma l'alleanza de' tre imperatori, alla quale ora si è aggiunta l'Italia.

Da Vienna riceviamo la conferma della notizia.

Ci si assicura che il partito liberale austriaco considera questo importante fatto come una prova che il ministero Andrassy ha scossa ogni influenza clericale e intende ad avviarsi verso una politica francamente liberale.

Il governo austroungarico si riprometterebbe inoltre l'appoggio della Germania e dell'Italia alle sue idee nella soluzione della quistione d'Oriente.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna 5. — Regna nuovamente una grande indecisione a Belgrado. Quantunque si annunzi imminente la partecipazione della Serbia alla guerra, tuttavia ritiensi che la diplomazia inglese appoggiata questa volta dalla francese riuscirà ad impedire l'intervento della Serbia e della Grecia.

Vienna, 5. — La stampa viennese giudica con grande riserva l'atteggiamento ostile del governo italiano rispetto al governo del maresciallo Mac-Mahon.

Il ponte presso Silistria

Da qualche tempo, scrive il cronista militare della *Neue Freie Presse*, i pontonieri turchi lavorano alla costruzione d'un ponte sul Danubio verso la sponda rumena. Crediamo che questa costruzione del ponte avveng[a] meno riguardo alla campagna presente quanto alla campagna d'inverno. Abbiamo già accennato al principio della guerra che i turchi trascurarono di prender posizione in tempo opportuno sul territorio rumeno di fronte alle loro fortezze danubiane e collocare colà delle teste di ponte offensive. Senza tener conto che in questo modo si sarebbe così reso impossibile il bombardamento di Viddino e Rustschuk, si sarebbero pure costretti i russi, mediante queste teste di ponte, a lasciare inoperose dinnanzi alle medesime un numero considerevole di truppe, ciò che avrebbe contribuito ad indebolire l'esercito d'operazione russo destinato alla Bulgaria. Presso Viddino e Rustschuk non si può più rimediare a ciò che venne fatto, poichè da un lato Kalafat venne munita fortemente dai rumeni, e dall'altro Giurgevo dai russi. Le località che si trovano di fronte a Silistria furono, all'opposto, affatto trascurate dai russi ed i turchi ne approfittano per tentare un passaggio.

« La prima conseguenza della costruzione del ponte turco presso Silistria sarà di costringere il quartier generale di lasciare una parte dei rinforzi destinati per la Bulgaria, forse una divisione della Guardia, nella Valacchia, ch'è ora interamente sguernita di truppe. Senza indebolire menomamente la sua posizione nel quadrilatero delle fortezze, i turchi potrebbero benissimo gittare oltre il Danubio presso Silistria 15 a 20,000 uomini, di cui parte di cavalleria circassa, onde fare in Rumenia una razzia dei magazzini e depositi russi, minacciare eventualmente Bucarest e provocarvi un panico.

« I russi non possono esporsi a questi pericoli e devono lasciare almeno una divisione contro la testa di ponte a Silistria.

« Il vero scopo del passaggio del Danubio in quistione dovrebbe del rimanente essere calcolato più per una campagna d'inverno e pel caso d'una ritirata dei russi. Se ciò avvenisse, i turchi potrebbero benissimo utilizzare la posizione di fianco di Silistria, verso l'ovest ed infliggere gravi perdite ai russi. Questa eventualità è però ancora troppo lontana per essere discussa oggi. »

Colloquio fra il granduca Nicola ed Izzet bey

Su di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra il granduca Nicola ed Izzet-bey, la *Politische Correspondenz* riceve i seguenti particolari da Bucarest:

« Qualche tempo fa, Izzet bey, maggiore turco e figlio del celebre uomo di Stato Fuad pascià, si presentò quale parlamentario al quartier generale russo per affari riguardanti la « mezzaluna rossa. » Colà giunto, Izzet-bey venne condotto davanti al generale in capo dell'esercito russo, il granduca Nicola, ed accolto cortesemente, impegnò un lungo colloquio col granduca. Durante la conversazione, il granduca parlò con molta severità delle atrocità commesse dai baschi-bozuks e circassi. Essendosi Izzet-bey permesso di replicare adducendo la condotta dei bulgari e cosacchi, il granduca Nicola rispose all'incirca nei seguenti termini:

« Davanti ai vostri valorosi soldati regolari mi levo volontieri il cappello. Ma i baschi-bozuks sono vere abbominazioni. Per ciò che riguarda da parte nostra i bulgari ed i cosacchi, non difenderò i primi; essi non meritano che ci battiamo per essi, ed io stesso ho dovuto far fucilare molti bulgari. I cosacchi però hanno ucciso soltanto una volta, ed in legittima difesa, delle famiglie rifugiate. Era a quattro chilometri da Biela, dove accampavano questi rifugiati in una macchia. L'imperatore li voleva visitare. Il suo seguito richiamò la sua attenzione sul pericolo possibile. Insistendo però S. M. nella sua decisione, s'inviò un distaccamento di cosacchi per circuire la macchia. Non appena però i rifugiati videro il distaccamento, essi spinsero innanzi le donne ed i fanciulli, ed apersero, celandosi dietro a questi, il fuoco contro le nostre truppe. Fu allora naturale che per raggiungere gli assalitori, i nostri cosacchi non potessero risparmiare le famiglie. »

Il generale Ignatieff

Il corrispondente del *Golos* ebbe un colloquio col generale Ignatieff a Kiew. Il generale dichiarò che non conta trattenersi a Kiew per ragioni di salute, soffrendo delle febbri, per oltre un mese, e che aspetta di esser richiamato al quartier generale anche prima di quell'epoca, quando avvenissero fatti importanti.

Notizie diverse

L'*Agenzia russa* ha da Bucarest, 2, che il passaggio dei russi sul Sereth continua: il ponte di Portscheni fu già aperto alla circolazione, ma la linea da Bender a Galatz e Ismailia ed il tronco di Fratescbti (presso a Giurgevo) non saranno pronti alla circolazione che alla fine di ottobre.

L'intraprenditore Poliakoff venne incaricato di costruire in Bulgaria 300 chilometri di ferrovie, nonchè di costruirvi delle baracche per 150,000 uomini.

La politica estera della Francia

Abbiamo già pubblicato la lettera, con cui il duca Décazes, ministro degli affari esteri in Francia, ha accettato la candidatura offertagli dagli elettori di Puget-Théniers. Riproduciamo ora dal *Journal des Débats* il passo relativo alla politica estera della Francia che si legge in un'altra lettera analoga, stata scritta dall'on. ministro agli elettori di Libourne, per chiedere i loro voti nelle imminenti elezioni:

« Onorato dalla fiducia del maresciallo di Mac-Mahon, presidente della repubblica, io sono da quattro anni mantenuto da lui al potere. Non mi fu mai acconsentito di seguire nel loro ritiro i colleghi che egli avevami dato. L'onore e la cura di vegliare sopra le relazioni della Francia colle potenze estere erano stati affidati a me. La nostra politica estera non doveva essere mutata e rimase infatti profondamente e risolutamente pacifica, rispettosa di tutti i diritti, sacra a tutti i suoi doveri, calma e dignitosa.

« Io oso affermare che la nostra politica estera è stata compresa e apprezzata di là dalle nostre frontiere e che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli e fiduciose, tali infine da concedervi di ritenere per assicurata la pace finchè voi avrete la saviezza di non compromettersi.

« Quando vogliate darmi l'onorevole incarico di rappresentarvi, sappiate, miei cari compaesani, e non avrei bisogno di ripetervelo, che potete fare assegnamento sulla mia devozione a tutti questi grandi interessi della patria.

« La Grave, 25 settembre 1877.

« Duca DECAZES. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Un manifesto delle sinistre del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera, la quale voleva consolidare la repubblica e reprimere l'agitazione ultramontana divenuta pericolosa per le istituzioni e per la pubblica pace. Questi sono i soli motivi, soggiunge il manifesto, che ne motivarono lo scioglimento. La situazione è grave e si tratta dell'avvenire della Francia. Il paese è chiamato a decidere se il suo governo sarà un potere personale sotto l'influenza clericale o se il paese intende di governarsi da sè. Nel primo caso le libertà del 1789 sono minacciate, l'ordine interno e la pace estera sono compromesse; nel secondo caso la repubblica è consolidata, la calma e la fiducia ristabilite, e la pace assicurata, la quale, nello stato attuale dell'Europa, può essere conservata in Francia soltanto dalla repubblica. L'esitazione non è permessa. Il manifesto respinge il rimprovero di radicalismo e di demagogia, e termina esortando gli elettori ad esprimere la loro volontà in un modo luminoso ed incontestabile, e dice che, quando essi avranno parlato, la loro parola dev'essere obbedita.

Cadice, 5. — Proveniente da Genova, è arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Dispacci della guerra

Parigi, 4. — La destituzione di Mehemed Alì è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano.

Nella Transilvania regna una grande agitazione ed è probabile che si proclami lo stato d'assedio.

Costantinopoli, 4. — La battaglia da martedì a mercoledì fra Kars e Alexandropol fu accanitissima. Il successo fu lungamente contrastato. I russi riuscirono dapprincipio ad occupare alcune posizioni, ma ne furono sloggiati e finalmente messi in rotta con grandi perdite.

Costantinopoli, 4. — La polveriera di Santo Stefano, nei dintorni di Costantinopoli, è saltata in aria.

I russi a Biela ricevettero alcuni rinforzi, provenienti da Plevna.

Attendesi una battaglia sulla Jantra.

Costantinopoli, 4. — (Dispaccio ufficiale) — La Sublime Porta ha ricevuto un telegramma di Ghazi-Ahmet-Muchtar pascià, comandante in capo dell'esercito d'Asia, il quale annunzia una vittoria brillante riportata sui russi.

Martedì, 2 ottobre, allo spuntare del giorno, il nemico attaccò con forze considerevoli l'ala sinistra dell'esercito ottomano a Yahnilar-Tepè, come pure a Kizil-Tepè, che forma una posizione avanzata del centro dell'esercito.

Ebbe luogo una grande battaglia che durò 13 ore. Tutti gli attacchi del nemico furono respinti con perdite considerevoli.

Una divisione russa, proveniente dall'Arpa-Tschai fu respinta. Finalmente il nemico, battuto su tutta la linea, fu inseguito fino all'Arpa-Tschai.

Noi abbiamo avuto una vittoria completa.

Una quantità d'armi e di munizioni cadde nelle mani delle nostre truppe. Il nemico lasciò più di 5000 morti sul campo di battaglia.

Pietroburgo, 5. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 4, reca:

« I russi attaccarono, il 2 corrente, il fianco sinistro della posizione di Muchtar pascià, presso le montagne del Gran Jagni e del Piccolo Jagni, e presero, dopo un combattimento di due ore, una posizione sul Gran Jagni. Dopo di avere respinto una sortita di 13 battaglioni turchi, provenienti da Kars, i russi pernottarono sulle posizioni conquistate.

« Le perdite dei russi in quel giorno ascesero a 69 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti.

« I turchi perdettero 200 prigionieri e subirono perdite non meno considerevoli.

« Il giorno 3, i turchi attaccarono con forze considerevoli il fianco sinistro dei russi, ma furono respinti ed inseguiti fino alle linee avanzate del loro campo.

« Le perdite russe in quel giorno ascesero a 14 ufficiali e a 290 soldati fra morti e feriti. Le perdite turche furono enormi.

« Oggi 4, il nostro fianco destro si ritirò dalle posizioni occupate il giorno 2, in causa delle difficoltà di procurarsi l'acqua. »

Costantinopoli, 4. — Ecco alcuni dettagli sulla vittoria riportata da Muchtar-pascià:

« Trentaquattro battaglioni di fanteria e sei reggimenti di cavalleria russi attaccarono martedì il campo turco a Yahnilar-Tepè e s'impadronirono della posizione di Buyuk Yahnilar, la quale fu quindi ripresa dai turchi.

« Le comunicazioni di Muchtar-pascià con Kars furono momentaneamente interrotte.

« I turchi erano quasi circondati, ma dopo accaniti combattimenti, i russi furono finalmente respinti da tutte le parti.

« Le perdite dei russi ascesero a 5000 uomini. Il combattimento durò 13 ore. »

Un comunicato ufficiale dice che l'esplosione della fabbrica di polvere presso Costantinopoli recò un danno di 10,000 lire turche. Alcune persone rimasero morte o ferite.

Belgrado, 5. — Parecchi corpi della milizia marciano verso la frontiera.

Vienna, 5. — La Germania protestò di nuovo contro le barbarie commesse dai turchi nella Bulgaria.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Rustsciuc, in data del 3:

« Il bombardamento dei russi produce grandi danni. Più di 150 case rimasero distrutte. Le fortificazioni sono intatte. »

Lo stesso giornale ha da Sciumla, in data del 4:

« I turchi incominciarono i movimenti offensivi presso Osman-bazar fra Katzlevo e Haidarkoi. »

Costantinopoli, 5. — Un ultimo telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri sera, annunzia che i russi furono respinti da tutte le parti, perdettero 5000 uomini, abbandonarono Karadjadagh e si ritirarono verso Karajal, inseguiti dai turchi. Le comunicazioni telegrafiche fra il corpo di Muchtar pascià e Kars furono ristabilite.

Il generale Fazli pascià è giunto a Sciumla.

Costantinopoli, 5. — Achmet Eyoub pascià e Mehemet Alì pascià sono giunti a Costantinopoli, essendo stata aperta un'inchiesta.

Parecchi monaci furono espulsi dal Monte Athos.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	4	5
Rendita Italiana 5 0[0	75 55	75 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Borsa incertissima e con affari scarsi. La Rendita italiana aggiravasi stamane sui prezzi di 77 55, 77 57 1[2 per fine corrente, chiudendo offerta a quest'ultimo prezzo.

Per contante fecesi 77 50.
Valori cattolici sempre ricercati.
Il Rothschild richiesto a 82 25.
Cattolico 81 35.
Blount 77 45.
Cambi senza affari.
Francia 3 mesi 109 35.
Id. *chèques* 109 90.
Londra 3 mesi 27 39.
La Banca d'Inghilterra elevò ieri lo sconto al 4 per cento.

(Ore 5 pom.)

Senz'affari 77 60, 77 65.

FIRENZE	4	5
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 c	21 97 c
Londra 3 mesi	27 42 »	27 37 »
Francia a vista	109 70 v	109 75 v
Imprestito Nazionale	35 —	— —
Azioni Tabacchi	[illegible] — c	807 1[2 n
Az. Banca Naz.	1950 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	— — n	319 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	770 — n	770 — n
Credito mobiliare	675 — »	668 1[2 f.
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	4	5
Ren. it. 5 0[0 god. 1° lug.	77 67 — fin.	77 47 1[2 f

PARIGI (ore 3 p. pom.)	4	5
Rendita Francese 3 0[0	6 82	68 90
» » 5 0[0	104 82	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 55	70 60
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	226 —	213 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	75 —
Obbligazioni lombarde	234	234 —
Obbligazioni romane	243	243 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 20 —
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidato inglese	95 5[8	95 7[16

VIENNA	3	4
Mobiliare	218 75	218 50
Lombarde	72 —	71 50
Banca Anglo-Austriaca	99 50	99 80
Austriache	270 —	273 25
Banca Nazionale	848 —	849 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 40 1[2
Argento	104 —	104 10
Cambio su Parigi	46 60	46 70
Cambio su Londra	116 90	117 15
Rendita Austriaca	66 90	66 90
» » in carta	64 30	64 50
Union-Bank	65 25	65 50
Rendita aust. cuota (oro)	75 10	75 15

BERLINO	3	4
Austriache	473 —	471 —
Lombarde	127 —	126 —
Mobiliare	376 —	377 —
Rendita Italiana	70 50	70 60
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3		4	
Cons. Inglese	95 5[4	a 95 3[4	95 1[2	a 95 5[8
Rendita Ital.	70 3[8	a — —	70 1[4	a — —
Spagnolo	12 5[8	a — —	12 3[4	a — —
Turco	10 —	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	34 5[8	a 34 3[4	34 —	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico dal fanciullo che è f gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: ciò di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua o sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino aprìva subito i suoi cari occhietti e ridova: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' « miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* « arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. (8)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1a Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è infallibile contro il male di mare. Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e contringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione o in sciroppo.

Vendita L. 3 50. Si spedisce per L. 4 40 Porto. di 10 con... Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.i, via Sala, 14, MILANO.

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura la malattie della pelle, ha azione resolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, ravviva l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e gli escrementi, così rinasce il corpo dai mali cagionati e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.o**

A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa

Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati del Dottore

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C.i, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima ne dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dir'gersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefet 12 p.p. Roma.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, A PORTA NUOVA, N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile.

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA,

BELLE ARTI E VARIETA

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile.

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.

Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50

L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

Sul modo di condursi in società ed in famiglia.

L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE

PER LA PRIMA ETA'

Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5, 50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzerie, quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata d l relativo importo. Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che ri trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro), **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 69 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

VERI

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Roma nelle Farmacie: Reale Garneri, via del Gambero; e via Torino da Scellingo al Corso.

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA DI VIENNA e che si trovano in possesso del **Formulare** dovuto per ottenere i suoi **risultati cabalistici** per vincere al Lotto, sono invitate, nel loro proprio interesse, a volergli-lo respingere corredate e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi al più presto possibile, essendochè l'evoluzione numerica che ebbe luogo nelle estrazioni passate lascia presagire

Grandi Vincite di Terni

nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 8 Ruote del Regno.

Le persone poi che non trovansi peranco in possesso del programma e formulare in quistone potranno dirigere domanda diretta scrivendo: — AL CABALISTA MODERNO **A. K. in Vienna posta restante** — con inclusevi le spese postali del riscontro, che tosto sarà loro trasmesso. *Il Segretario* — C. M.

FIORI BAROMETRICI

Elegante Novità

Col mutare il colore dei fiori indicano anticipatamente i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in elegante vasetto, sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la PIOGGIA il TEMPO Variabile ed il BEL TEMPO. - Prezzo, lire 5.

Vengano spediditi per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di C.mi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 Roma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubeb.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Attestati. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 230 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 164 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloub-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI E C.i, *Milano, Via Sala.*

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.

» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

» **Messna e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.

» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1/2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.

» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.

» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.

» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1/2 ant., toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.

» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.

» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.

» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palllau.

Presso l'Agenzia A. Taboga

VIA DEI PREFETTI 12, P. P.

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori, con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio; sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 80.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambero, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Tipografia dell'*Opinione*.

ISTITUTO E CONVITTO FUMAGALLI IN MONZA

ANNO SCOLASTICO 1877-78 — Anno XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio pareggiato Zucchi) *corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.*

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede.

(7)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole, che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE

DEL P. DOTTOR ALBIOLO

(53 anni di successo)

Queste pillole hanno un'impareggiabile azione contro le *febbri intermittenti terzane, quartane, catarrali, tifoidee* e *di qualsiasi altro tipo*. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate *febbri* nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche di questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano. Romagnano, 13 marzo 1875

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue *Pillole febbrifughe* del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti; anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale può sucè mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sia nemico delle specialità, ti assicuro che le ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne. Dott. G. BELLETTI, medico condotto.

Costano L. 2 la scatola; si spediscono fuori di Milano contro vaglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. **20** ogni scatola.

PILLOLE EMENAGOGHE

dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati.

Queste piccole nella mia pratica fin dal 1830 sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la *Mestruazione*, per migliorare e depurare la *Massa sanguigna*, specialmente nella primavera. Tolgono l'*Inappetenza*, facilitano la *Digestione*, ridonano le *Forze generali* ed una *Perfetta e florida salute.*

Milano, 1o marzo 1869. Dott. C. P. LAZZATI.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Stimatissimo sig. O. Galleani, Milano.

Mediante l'uso delle sue eccellenti *Pillole Emenagoghe* dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparsa, causa l'arresto del corso regolare della *mestruazione*, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire, se non avessi fatto uso delle anzidette sue *Pillole Emenagoghe*, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate. CAROLINA MAZZARELLI.

Costano L. 2 25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di **20** cent. ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle 2, distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede*, anche di *consiglio medico*, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società farmaceutica — A. Taboga, via de'Prefetti, 12 — Firenze: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio franco-italiano D. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — Milano: Succursale dell'Emporio franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina o sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10.** — 1/2 bottiglia L. **5.**

Si spedisce contro vaglia postale.

24 Medaglie

PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

24 Medaglie

PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e Comp. - Bologna

PROPRIETÀ ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***